Anno XXIV — Giovedì 4 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 289

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

Ancora sullo scrutinio di lista ed altro

Si attribuisce al Ministero, forse perchè era un'idea personale del Crispi altra volta espressa, il pensiero, anzichè di sopprimere lo scrutinio di lista, di allargarlo alla Provincia.

Sarebbe strano, che dopo il vero plebiscito pronunciato questi giorni contro codesto sistema, non solo si volesse ostinarsi in esso, ma aggravarlo ancora ne' suoi cattivi effetti. E diciamo aggravarlo, per un doppio motivo, perchè allora gli elettori di un circondario invece di eleggere tre, quattro, o cinque Deputati, dovrebbero in alcune Provincie eleggerne fino da una a due decine, e perchè poi così sarebbe ancora di più accresciuta la disuguaglianza del diritto degli elettori Italiani col partecipare alla formazione della Rappresentanza nazionale, e ciò per il solo motivo, che appartengano ad una piccola, o ad una vasta Provincia.

Ci sarebbe in tale caso poi anche questo pericolo, che la Rappresentanza nazionale, invece di uscire dalla libera elezione fatta da quegli elettori che conoscono i loro uomini e sanno distinguere i più capaci e volonterosi di occuparsi del bene del Paese, ne uscisse dal complesso delle elezioni sempre più una falange di politicastri mestieranti ispirati più da ambizioni e da interessi personali, che dal sentimento e dal proposito di giovare alla Patria.

Meno male sarebbe, se coll'allargamento del diritto elettorale fino quasi al suffragio universale, fosse questo di secondo grado, cioè avessero gli elettori di ogni Comune da eleggere un proporzionato numero di elettori diretti dei Deputati. Ma anche per venire a codesto si dovrebbe far precedere un nuovo ordinamento dei Comuni e delle Provincie. Anche ad un tale sistema però sarebbe da preferirsi il ritorno al Collegio uninominale, se si vuole avere una vera Rappresentanza del Paese quale esso la domanda.

Perciò non crediamo che dopo l'attuale pronunciamento, che esprime si può dire un voto universale, Crispi, ostinandosi in una sua vecchia idea unanimente respinta dopo la cattiva prova fattane, volesse andare così incontro fino dalle prime ad un vero voto di sfiducia, che turberebbe di troppo il suo trionfo politico, che ebbe un sì grande eco anche all'estero, dove si vide in esso il vero sentimento e pensiero del Popolo italiano.

Pur troppo la tendenza all'accentramento nell'attuale Ministero non è vinta; ed ora si attribuisce perfino al ministro Boselli l'idea di mettere in mano del Governo perfino gli *asili dell'infanzia!* Che debbano essere sorvegliati anche questi come tutti gl' istituti educativi anche privati e soprattutto i monacali dove s'insegna una specie di antitalianismo, lo si comprende; ma non capisce il Boselli, che il mettere in mano del Governo perfino gli asili infantili, che sono una creazione spontanea del buon senso delle popolazioni che trovano in essi un vantaggio per le famiglie, sarebbe lo stesso che impedire la nascita di codeste istituzioni tanto per sè stesse benefiche?

Se sorsero in molti luoghi gli asili infantili, o giardini dell'infanzia e ne vanno sempre sorgendo di più, e così dicasi di altre istituzioni, è appunto perchè, trovata buona e pratica l'idea, molti si occuparono di essa e si associarono spontaneamente per attuarla.

La spontaneità e la libera associazione in tutte le istituzioni simili e di altro genere ancora è una parte di quella educazione alla vita pubblica cui i Popoli dànno a sè stessi e cui si deve promuovere quanto è più possibile, anzichè attraversarle ed impedirle e lasciar credere, che sia il Governo centrale quello che deve pensare e fare tutto e che nulla si faccia senza il di lui intervento.

L' Italia per il suo rinnovamento ha bisogno appunto di veder nascere in sè stessa tutti i frutti spontanei della sua capacità per ogni bene sociale e di coltivarli poscia anche nella loro varietà, che sia pure un' armonia, ma non una fabbrica a stampo con un unico artefice.

Fortunatamente l' Italia ha avuto sempre un po' di questa qualità, che se trovò impaccio nei Governi assoluti nemici di ogni libertà, ebbe co' suoi istinti la tendenza a rinascere.

Ma codesta facoltà bisogna favorirla ed assecondarla, non già metterle degli ostacoli.

Quando tutti avranno coscienza della propria responsabilità individuale e della famiglia ed il governo di sè anche nei Comuni e nelle Provincie, l' Italia progredirà nel suo rinnovamento nazionale assai meglio che con gli accentramenti dei pretesi progressisti che non sono tali che di nome, ma ben poco di fatti.

P. V.

DA TUNISI A TRIPOLI.

Tutti devono ricordare, come procedette la famosa storia dei Krumiri, che alla Francia già padrona da tanto tempo dell'Algeria servì di pretesto per impadronirsi anche di Tunisi e porre con questo la nuova Cartagine di fronte alla nuova Roma ed avverare a poco a poco il suo disegno di fare un lago francese di quel Mediterraneo che circonda la penisola e le isole italiane. Si cominciò dall'attribuire all' Italia l' idea di occupare per suo conto la Tunisia, dove aveva molti interessi ed importanti colonie; si negò diplomaticamente di avere quel disegno per sè; s' inventarono i Krumiri pretesi invasori dell'Algeria dove intanto si accumulavano delle truppe per invadere, come si fece, la Tunisia.

Tutti sanno altresì quanto si fece e si fa per tramutare gradatamente l'attuale protettorato da padroni cui esercitano i Francesi nella Tunisia già da parecchi anni, in una reale annessione, come si fece dell'Algeria. Non occorre dire delle pretese che si accamparono nel Marocco, nell'Egitto e fino nella Siria, nè di quanto va lavorando per essi l' apostolo papabile Lavigerie. Ma quello che è da notarsi da tempo si è che in Francia si ripetono sovente contro l'Italia riguardo a Tripoli le stesse accuse di volersene impadronire e mettendo anche in sospetto contro di essa la Turchia, di cui si presentano quasi come difensori con delle truppe accumulate nella Tunisia ai confini della Tripolitania. Comunque possa variare nella forma dell'esecuzione non si può negare che questo sia un preparativo per ripetere il giuoco della Tunisia. Si vede anche da ciò che perdura la gelosia, non del resto dissimulata ed anzi manifestata tutti i giorni contro l'unità dell' Italia e più che mai il disegno di fare del Mediterraneo un lago francese.

Se mai la Francia arrivasse ad impadronirsi anche della Tripolitania, facendo così un passo di più verso l'Egitto, tornerebbe fors'anco alle sue vecchie idee d' impadronirsi anche per la via dell'Africa delle isole Baleari e della Sardegna. L'eccesso medesimo però di queste aspirazioni vecchie e nuove dovrebbe essere un grave ostacolo ad effettuarle. Anzi, se mai anche in parte soltanto si effettuassero, non ne verrebbe per la Francia una forza ma piuttosto una debolezza, giacchè lo estendersi ancora nell'Africa settentrionale di fronte all' Italia, occuperebbe molte delle sue forze, che, sieno pure grandi quanto si vogliono, non basterebbero a guardarla da tutte le parti dove troverebbe naturalmente degli avversarii al preteso suo predominio in Europa. Le stesse potenze dell'Europa centrale e l' Inghilterra dovrebbero trovare del proprio interesse di difendere la libertà d'un mare interno come il Mediterraneo, che deve rimanere la via aperta per i traffici di tutto il mondo.

Ciò non toglie però, che l'Italia debba vegliare, affinchè non si avverino, od anche non si tentino, codesti disegni in cui persistono i nostri vicini, che non sanno rinunziare a quel predominio per il quale nel 1870 vollero fare la guerra alla Germania tentando nuove conquiste. Non soltanto si deve ad ogni costo impedire, che il fatto avvenga, ma anche cercar di evitare un tentativo che produrrebbe inevitabilmente una guerra, la quale sarebbe anche per essa disastrosa. L' Italia vuole la pace, ma perchè si mantenga e sia sicura deve far comprendere anche ai suoi alleati ed amici, che un tentativo della Francia per impadronirsi anche della Tripolitania, come accenna di volerlo fare, sarebbe una causa di guerra e poi di danno comune e che esse devono unirsi all' Italia, vera custode della libertà del Mediterraneo per tutti, per impedire, che così avvenga. Occorrono per questo degli impegni politici per parte degli alleati ed amici dell' Italia.

P. V.

In memoria del Grande Elettore.

Si ha da Berlino, 1 dicembre:

Per volontà dell'Imperatore è stato oggi solennemente celebrato il 250° anniversario del giorno in cui il Grand'Elettore salì al trono. L'Imperatore, così fiero dei suoi antenati, non poteva dimenticare quello di essi che pose le fondamenta della grandezza della Prussia non solamente allargandone i confini, non solamente battendo gli svedesi a Zehrbellin e spezzando al ponte di Varsavia i vincoli feudali, che ancora lo legavano alla Polonia, ma soprattutto creando l'esercito permanente e l'imposta stabile.

A Berlino, il Grand'Elettore ha una statua equestre da quasi due secoli, la più antica e pur la più bella statua equestre della capitale, fusa in bronzo da Schlütes. Sorge a metà del Ponte Lungo, di fronte all'ala più vecchia del castello, quella alle cui finestre suole apparire, secondo la leggenda, la dama bianca. È la leggenda ha infuso un po' di vita nella statua stessa, giacchè ogni anno, fra le dodici e il tocco della notte di S. Silvestro, il Grand'Elettore scendeva un tempo dal suo piedestallo e cavalcava silenzioso per la città.

La festa d'oggi s'è risolta naturalmente in una rassegna, ma non al campo di Tempelhof sibbene in fondo al viale dei Tigli, fra la Biblioteca, l'Università, l'Opera e l'Arsenale, eretti appunto dal Grand'Elettore, sulla piazza insomma dove soleva passare le sue rassegne Federico il Grande. Siccome però la piazza è ora diventata angusta per il corpo della guardia e anche per la sola guarnigione di Berlino, questa v'era rappresentata, al completo, soltanto dalla fanteria. I quattro reggimenti di cavalleria di stanza a Berlino avevano mandato solo due squadroni appiedati, ciascuno colla musica, le bandiere e gli ufficiali. Così pure erano solo parzialmente rappresentati l'artiglieria, il genio e i cadetti. Per compenso eran venuti da Potsdam i granatieri della *Leibcompagnie* del primo reggimento, quello dalle mitre, e deputazioni del più antico reggimento di cavalleria, e dei quattro più antichi reggimenti di granatieri dell'esercito prussiano, cioè dei reggimenti creati appunto dal Grand'Elettore. Per tutto il giorno, la statua fu circondata da una guardia d'onore fornita da loro. Essa era coperta da un baldachino in porpora e oro: intorno, vasi d'aranci, festoni e bandiere.

L'Imperatore fece deporre sul piedistallo una ghirlanda di alloro, e, prima di passare in rassegna le truppe, pronunciò davanti alla statua una breve allocuzione commemorativa. Lo circondavano i principi e i generali, fra cui Moltke, e le rappresentanze dei reggimenti. Una batteria sparava 101 colpo.

Uno sguardo a Tripoli.

Si è parlato tanto in questi giorni di Tripoli e degli appetiti che desta nei francesi, che crediamo opportuno togliere da una memoria che un egregio cittadino torinese, il quale visitò quella regione e la Tunisia, inviava fino dal marzo 1885 all'agente e console generale Malmusi, le seguenti notizie salve quelle modificazioni che possono essere intervenute col tempo nelle condizioni del paese.

«...Per la Tripolitania conviene *a priori* ammettere che dessa non ha l' importanza commerciale della Tunisia, nè la fertilità, ma come posizione militare conviene considerarla sotto un duplice aspetto, come costa del Mediterraneo avente comunicazione col Sudan interno, e questo è il lato commerciale da non trascurarsi, ed il lato militare dal punto di vista nostro e francese, cioè il contatto immediato che detto paese ha coll'Egitto per terra, la facilità d'una marcia per la costa da Bengasi su Alessandria che neutralizzerebbe di fatto la preponderanza nella marina inglese sul Mediterraneo. Sotto questo punto di vista, la Tripolitania ha per la Francia un'importanza di prim'ordine e credo che sarà difficile che dessa si adatti pacificamente alla occupazione italiana di quel *vilayet* turco. Questo detto in tesi generale. Venendo alla Tripolitania, quale si presenta al geografo, al militare, dirò che essa è un aggregato di oasi, prima fra le quali quella di Tripoli stessa.

Difatti io stesso, in Tripoli, in meno di un'oretta da casa mia entrava nel deserto propriamente detto, e lambendo sempre l'oasi ne percorreva la periferia ondulata, sulla quale il governo turco ha costrutto quattro fortini in terra ben armati.

Le oasi sono naturalmente come il il nome significa, separate da tratti di deserto più o meno estesi e presentano all'occupazione una difficoltà di più.

Gli arabi tripolitani, più di tutti quelli del deserto, sono fanatici alla follia, guerrieri, cavalieri dalla nascita, gelosi assai della loro indipendenza.

Odiano il turco come turco, ma lo sopportiamo pel contatto religioso dell'Islamismo che il governo mantiene con scrupolo. Gli arabi sono tutti armati e pronti alla rivolta quando un'occasione oppure il governo stesso non ne dia l'avviso».

Le corse Militari.

Il ministro della guerra ha stabilito che pel 1891 sia dato il massimo sviluppo alle corse militari, allo scopo di provare i risultati del cavallo militare, nonchè di quello puro sangue, e soprattutto per fare degli arditi ed abili cavalieri. A tale oggetto, nella primavera del 1891, avranno luogo quattro corse *military* a Napoli, Firenze, Milano e Torino. Avrà luogo una grande riunione militare a Roma con cinque corse, delle quali le prime tre per cavalli puro sangue, due per cavalli di proprietà degli ufficiali e di servizio.

Fra queste ultime due, la corsa Principe Amedeo (grande *Steeple chase*) avrà un primo premio di L. 10 000 dato da S. M. il Re, un secondo premio di L. 5.000 dato dal Ministero della guerra, un terzo premio dato dallo stesso Ministero della guerra di L. 3,000. In complesso nella riunione militare di Roma i premi della giornata ascenderanno a lire 30,000.

Roma qual'è!

E' questo il titolo di un articolo apparso sul *Petit Marseillaise* di lunedì scorso.

Ne è autore un misterioso F. K., un viaggiatore, a quanto pare, della forza di Tartarin di Tarascon.

Quel signore ha scoperto che la fama di Roma è usurpata, che i suoi obelischi non valgono quello della Concordia, che il Colosseo non vale il teatro d'Orange che le chiese non valgono... quelle di Marsiglia, che il Foro romano è un ammasso di pietre che non vale le fortificazioni di Carcassone... e via di questo passo.

L'articolo è così ameno, che lo avremmo messo in fondo alla Cronaca come *mot de la fin*, se non fosse troppo lungo.

Ma il più curioso è la disillusione del sig. F. K. pei famosi colli romani.

« E quelle famose colline — egli dice — i monti Palatino, Aventino, Esquilino, Pincio, Quirinale, Vaticano, ecc. sulle quali è costruita Roma, sono semplici ondulazioni di terreno come se ne trovano in tutte le grandi città; Marsiglia, Lione, Parigi, sarebbero dunque costrutte su montagne. »

Ciò ricorda quel provinciale che venuto a Roma per vedere il Foro, rimase deluso, dicendo:

— Ma che Foro! è una piazza!

Il brano relativo ai Musei è poi un vero gioiello.

« I Musei? Ma a Marsiglia, Lione, Parigi sopratutto, noi ne abbiamo di più notevoli, più ricchi, e in ogni modo meno ridicoli.

« Qui, a Roma, tutto ciò che si trova rimovendo il terreno, e che ha un aspetto antico: pezzi di marmo, avanzi di terracotta, ecc. è raccolto con precauzione e collocato con cura dietro una vetrina; ecco di che cosa si compongono i musei romani.

Se Daudet volesse completare il suo *Tartarin* con l'articolo citato, farebbe un'opera completa.

Non si può essere marsigliesi più di così.

Un eccitamento officioso a Mandalari.

La *Riforma* dice che Mandalari non deve contentarsi dell' assoluzione per prescrizione, ma continuare la querela perchè si faccia la luce.

Notizie militari.

La Commissione suprema per l'avanzamento, composta del tenente generale Cesenz, capo di stato maggiore generale dell'esercito, del tenente generale Ricotti, e dei dodici generali comandanti altrettanti Corpi d'armata, inizia i suoi lavori oggi a Roma.

Sono giunti a Roma il tenente generale Pianell e il tenente generale Bruzzo, i quali furono già ricevuti dal ministro della guerra.

Sono pure giunti a Roma i comandanti territoriali d'artiglieria Afan De Rivera, Fallanca, e i quattro generali comandanti dell'artiglieria di campagna, Stevenson, Rimediotti, Barrilis e De Rada, i quali costituiranno la Commissione d'avanzamento per l'artiglieria che sarà presieduta dall'ispettore generale dell'artiglieria tenente generale Rolandi, col concorso dei generali d'artiglieria Quaglia, Galleani, Di S. Ambroise, Pastore, Sterpone e Beltrami.

La Commissione che si costituirà presso l' Ispettorato generale di cavalleria sarà presieduta dal maggiore generale Longhi, il quale ha sostituito nell'Ispettorato il tenente generale De Morra, e dai nove comandanti delle brigate di cavalleria. Quest'anno, il Ministero, per ragioni di economia, ha creduto di non chiamare a Roma i colonnelli comandanti i reggimenti di cavalleria, come si era praticato negli scorsi anni.

La Commissione per il Genio funzionerà sotto la presidenza del tenente generale Garneri, coll'intervento degli ispettori generali Garavaglia e Malvani, e dei comandanti territoriali del Genio, maggiori generali Briganti, Riccardi, Colonna, Pinedo e De Benedictis.

Queste tre Commissioni hanno iniziati i loro lavori.

Il processo per la torpediniera 105

Si ha da Roma 3:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la sentenza in data 30 novembre della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare marittimo di Venezia cui era stato deferito il procedimento pella perdita della torpediniera 105 S.

La sentenza conchiude colla dichiarazione che la perdita della torpediniera 105 S si deve attribuire a forza maggiore, non riconosce siavi stato reato da parte di alcuno e dichiara non essere luogo a procedere.

Dal testo della relazione pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* risulta che l'avvocato fiscale Calzamiglia concluse anche lui dichiarando non farsi luogo a procedere non essendovi reato riguardo alla perdita della torpediniera.

La relazione constata che alle 4 pom. del giorno del disastro l'ammiraglio poteva giustamente credere fosse possibile raggiungere Spezia da cui si era distanti 50 miglia. I comandanti delle torpediniere dichiarano che essi non furono in apprensione per la sicurezza delle loro navi.

Alla 8 il comandante la torpediniera 84 vide la 105 procedere per la sua rotta in condizioni normali. Le deposizioni del comandante la torpediniera 104 riuscirono favorevoli al Lovera.

La relazione ritiene che la perdita della torpediniera 105 sia avvenuta fra le ore otto e le dieci. Conclude: Non puossi determinare se eravi colpa nel comandante della torpediniera 105, ma neanche puossi determinare se era imputabile altra persona, essendo tutti i comandanti concordi nel ritenere il disastro avvenuto per forza maggiore.

Questore impazzito.

Dicesi che sia impazzito il comm. Alfani questore di Roma. Sarebbe costituito dal Sangiorgi, ora questore a Napoli.

Notizie a fascio.

Il rimposto ministeriale, se avverrà sarà attuato dopo le feste natalizie. Pare che Luzzatti diverrebbe ministro delle finanze.

— L'on Crispi ricevette il consiglio dell'Ordine degli avvocati che gli presentò un indirizzo in pergamena, compiendosi il cinquantesimo anno di sua iscrizione nell'albo degli avvocati.

— Si assicura che l'on Zanardelli diramerà una circolare esplicativa per l'estensione dell'amnistia, specialmente per ciò che riguarda i reati di stampa.

— Il comm. Mayor ex-segretario particolare di Crispi, fu nominato consigliere di legazione a Costantinopoli e dopo un breve congedo andrà ad occupare il suo posto.

— Matteo Renato Imbriani dichiara sulla *Capitale* di non essere più direttore nè proprietario del giornale, avendo lasciato la direzione dal primo dicembre, come lasciò il posto di consigliere comunale di Napoli.

Dicesi che la direzione della *Capitale* sarà assunta col nuovo anno dal Pantano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 dic.
Barom. ridott. a 10° alto mét. 116.10 sul livello del mare mill.	749.2	745.4	743.2	741.2
Umidità relativa	67	64	60	62
Stato del cielo	piov.	piov.	misto	misto
Acqua cad.	28.4	1.8	12.5	4.6
Vento direz.	N E	N E	—	N
Vento vel. k.	14	21	20	13
Term. cent.	8.8	9.8	10.5	9.0

Temperatura massima 10.9, minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 5.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 2 dicembre:

Probabilità: venti freschi di ponente al nord, merid. al sud, cielo nuvoloso con pioggie sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Posti vacanti. Si annunzia che nel prossimo febbraio avrà luogo un concorso per vice-segretario presso il Ministero di grazia e giustizia.

I candidati devono essere laureati in giurisprudenza.

Per norma dei concorrenti avvertiamo che i posti vacanti sono tre.

Riduzione di distretti nel Veneto. Si assicura che per ragioni di economia si aboliranno parecchi distretti militari nel Veneto.

Un senatore friulano. Abbiamo letto nella *Gazzetta di Venezia*, che tra i nuovi senatori, la di cui nomina sta per comparire, ci sia anche il co. **Antonino di Prampero**, che fu nel 1859 uno dei primi volontari nell'esercito italiano, nel quale si fece molto onore e a guerra finita tornò in patria con grado onorevole, ma per occuparsi costantemente con intelligenza ed affetto della cosa pubblica, specialmente nelle amministrazioni del nostro Friuli e poi anche in studii risguardanti il paese. **Antonino di Prampero** meritava questo onore; e noi ci rallegriamo come Italiani e come Friulani che gli sia reso, sicuri che in questo come in ogni cosa egli farà il suo dovere, e che il Friuli sarà bene rappresentato da lui nella Camera vitalizia. Ci permetta l'egregio concittadino che ci rallegriamo con lui anche personalmente della giustizia che gli fu resa, come vecchi conoscenti suoi e della sua famiglia.

P. V.

Riunione di deputati provinciali a Venezia. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*, giunta stamane:

Ieri, come annunciammo, si riunirono presso la nostra Deputazione provinciale i rappresentanti delle altre del Veneto per accordarsi sui punti da trattarsi nel Congresso dei rappresentanti di tutte le Deputazioni provinciali italiane, in Roma, allo scopo di concretare le domande da farsi al Governo perchè tolga gli inceppamenti portati alle Amministrazioni delle Provincie, dalla nuova legge e dai decreti relativi a tali Amministrazioni.

I delegati erano il comm. Minesso (presidente), il cav. Pellegrini (deputato) per Treviso, *il deputato Ciconi per Udine*, il deputato Tomè per Belluno, il deputato Emo Capodilista per Padova, il presidente Donati per Vicenza, il presidente Benvenuti e il deputato Cappellini per Rovigo, e il presidente Campostrini per Verona.

Dopo un'animata ed elevatissima discussione su tutti gli inconvenienti portati all'amministrazione provinciale dalla nuova legge e dai decreti che vi hanno rapporto, fu incaricato di redigere una relazione sulle vedute del consesso veneto, l'on. comm. Benvenuti, presidente della Deputazione provinciale di Rovigo; e fu deliberato di interessare la Deputazione di Parma, iniziatrice del movimento e quella di Roma, organizzatrice del Congresso, di differirne possibilmente la riunione alla metà di gennaio prossimo, mentre prima, come dicemmo, era indetta pel 15 corr.

Richiamato in servizio. Castrone, sostituto procuratore del Re, attualmente in aspettativa, è richiamato in attività di servizio e destinato al Tribunale di Pordenone.

Acquisto di materie utili all'esercizio dell'agricoltura. Il Comitato degli acquisti avverte oggi i propri soci che può ancora disporre di 1000 quintali fosfati Thomas;

di 50 quintali fluoferro zincato per le viti;

di 70 quintali solfato di potassa; fino al 10 corrente.

Non possono sottoscrivere che i soci dell'Associazione Agraria Friulana.

I prezzi sono identici ai quelli segnati nel Bullettino n. 19-20 colla sola differenza che pel fluoferro c'è l'aumento di *una lira* per quintale.

Il Comitato

Elezioni commerciali. Ci venne comunicato quanto segue con preghiera di pubblicazione:

Ora che è terminata la lotta politica, colla splendida riuscita di uomini cui sta a cuore l'interesse e il decoro della nostra provincia, e che sono prossime le elezioni parziali della Camera di Commercio ed Arti, ottima cosa sarebbe di poter introdurre degli elementi nuovi nel Consiglio della Camera.

In base a questi criteri molti contribuenti, operai e non operai, in una seduta preparatoria, tenutasi l'altra sera, pensarono di proporre, per l'elezione di domenica dei nomi nuovi, ma di persone conosciute per capacità commerciale e per rettitudine di principii.

Dopo seria discussione si andò d'accordo di proporre ai suffragi degli elettori i seguenti signori:

Muzzatti Antonio
Dorta Romano
Pecile Giovanni di Biagio
Gonano Jacopo
Micoli Francesco

Le persone proposte sono benevise alla classe operaia di cui è dovere tener conto.

I proponenti, sperando di essere interpreti della maggioranza degli elettori commerciali, fanno assegnamento sopra numeroso intervento alle urne di domenica.

Un numeroso gruppo di elettori commerciali

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 1 dicembre 1890.

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Degani — Facini — Gonano — Kechler — Marcovich — Minisini — Micoli Toscano — Moro — Morpurgo — Orter — Volpe A. — Volpe M.

Scusano l'assenza: Cossetti — Tellini — Spezzotti.

È letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.
Comunicazioni della Presidenza.

1. Questa Camera può con soddisfazione rilevare che le sue proposte per la verificazione dei metri provenienti dall'estero, intese a tutelare l'industria nazionale, l'erario e la fede pubblica, furono integralmente accolte dal Parlamento ed hanno dato origine all'art. 7 della nuova legge sui pesi e sulle misure, la quale andrà in vigore il primo gennaio venturo.

2. La presidenza, interpellata dal Ministero delle finanze, espose le ragioni che vietavano di accordare ai vini del litorale austriaco una riduzione di dazio all'entrata in Italia.

3. Il voto di questa Camera per la riduzione delle spese dei protesti cambiari, non fu appoggiato dal Ministro del commercio presso il collega di grazia e giustizia, avendo questi già espresso il parere che il modo migliore per ottenere siffatto scopo sia quello di far levare i protesti per mezzo d'usciere, non ascendendo in tal caso le spese che a lire 6 95 in via normale. In ogni modo il Ministero del commercio promette di promuovere i provvedimenti legislativi chiesti da varie Camere e dal Consiglio superiore del commercio quando lo permetteranno le condizioni della finanza.

4. Il presidente, insieme ad altri rappresentanti delle Camere del Veneto, di Ancona e di Bari, recossi a Roma allo scopo di ottenere dal Governo che i capitolati per le nuove convenzioni marittime fossero modificati in senso più conforme agli interessi dell'Adriatico. La Commissione ebbe dal Ministro Lacava lieta accoglienza e i più tranquillanti affidamenti.

5. In quell'occasione il presidente della Camera di Udine presentò al Ministero delle finanze due memorie perchè alla rinnovazione del trattato di commercio con l'Austria — Ungheria non sia tolta la franchigia di dazio, all'entrata in quell'impero, ai 25000 quintali di tegole scanalate del Veneto; e perchè nel protocollo addizionale al trattato stesso si stabilisca che la pietra da taglio prodotta e lavorata nel distretto di Cividale sia ammessa in Austria con dazio pari a quello adottato dall'Italia per le pietre da costruzioni, segate, scolpite e pulite provenienti dall'estero, e cioè di una lira la tonnellata. Il Ministero, per bocca del comm. Sringher, accolse favorevolmente le domande e promise di tenerne conto all'epoca della rinnovazione del trattato.

6. La presidenza raccomandò al Ministero delle finanze d'interporsi presso il Governo austriaco affinchè sia ordinato a quelle Dogane di assegnare ai giocattoli di terra cotta prodotti a Corno di Rosazzo il dazio di 50 soldi il quintale stabilito al n. 65 della tariffa convenzionale.

7. Sull'istanza delle parti, la presidenza nominò dei periti-arbitri in tre controversie commerciali. Le sentenze dei periti furono osservate.

8. Alla provincia di Udine, che nei primi 8 mesi del corrente anno aveva esaurito l'assegno di 12500 quintali di tegole scanalate, esportandole in Austria con franchigia di dazio, furono assegnati i rimanenti 4500 quintali.

9. Il Ministero delle finanze, in seguito ad una inchiesta, dichiarò assolutamente destituito di fondamento il reclamo di alcuni negozianti di Palmanova contro l'operato di questa Camera nell'assegnazione della crusca esente da dazio. Il Ministero aggiunse d'esser lieto che mercè i buoni uffici della Camera siasi potuto raggiungere lo scopo di conciliare gli interessi della zona di confine con quelli del resto del Regno e della finanza.

10. La presidenza si mise in relazione con la R. Agenzia commerciale italiana istituita in Belgrado dal nostro Governo e non omise nè ometterà di coadiuvarla per promuovere l'esportazione in Serbia di alcuni prodotti delle industrie friulane.

11. La presidenza si è costituita in sotto-comitato per l'Esposizione nazionale di Palermo. Trentasette ditte di questa provincia hanno finora aderito di concorrere alla Mostra.

12. In conformità all'art. 87 del testo unico della legge doganale, fu dato parere favorevole alla istanza della ditta Domenico Foghini di S. Giorgio di Nogaro, la quale chiedeva alla R. Intendenza il permesso d'istituire depositi all'ingrosso di generi coloniali entro la zona di vigilanza, e cioè in S. Giorgio e nel vicino porto di Nogaro.

13. Il presidente dà rassicuranti informazioni intorno alla tettoia e agli altri lavori che saranno indubitabilmente eseguiti alla stazione ferroviaria di Udine entro l'anno venturo.

II
Istituzione di un corso di lezioni teorico-pratiche per i conduttori di caldaie a vapore della provincia di Udine.

Il presidente, nella sua relazione, rileva che da molto tempo è da noi sentito il bisogno d'avere dei fuochisti e macchinisti forniti di quelle cognizioni teorico-pratiche che attualmente loro mancano e che pur sono indispensabili per prevenire gli scoppi delle caldaie, per la conservazione delle caldaie stesse e delle macchine e per evitare lo sperpero del combustibile. Questo bisogno è divenuto una necessità per effetto del recente Regolamento sulle caldaie a vapore, il quale all'art. 38 dichiara che nessuna caldaia può essere posta o mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona provvista di certificato di capacità alle funzioni di conduttore.

La presidenza, preoccupata della responsabilità e del danno a cui sono, nello stato delle cose, esposti gl'industriali di questa provincia, propone alla Camera d'istituire presso la Scuola d'arti e mestieri di Udine un corso di lezioni teorico-pratiche per i conduttori di caldaie a vapore del Friuli.

Le lezioni durerebbero due o tre mesi e porterebbero un'annua spesa di lire 300. Sarà poi da chiedere alla Deputazione provinciale l'autorizzazione di usare del materiale scientifico del R. Istituto tecnico, e al Municipio un locale dove possano alloggiare i macchinisti della provincia.

Kechler fa plauso alla proposta della presidenza e la raccomanda al voto del Consiglio, il quale l'approva ad unanimità.

III
Parere sulla nomina al posto di spedizioniere presso la Dogana di Udine.

Presa cognizione degli atti trasmessi dalla R. Intendenza di finanza, la Camera delega ad una speciale commissione l'esame dei titoli dei concorrenti e la scelta della persona più adatta all'importante ufficio.

IV
Sussidio alle scuole di panierai istituite nella provincia.

Il presidente comunica e raccomanda l'istanza del Consiglio direttivo delle scuole. Propone un sussidio di 300 lire.

Marcovich enumera i vantaggi che ritrarrà la provincia da quella istituzione. Sorgerà per essa una nuova industria, che utilizzerà il lavoro della classe agricola, specialmente nella stagione invernale, e potrà in breve far concorrenza ai prodotti fini provenienti dall'estero.

Facini osserva che l'arte del cestaro, in oggetti greggi, è già abbastanza diffusa nella provincia.

Kechler combatte la proposta all'ordine del giorno, considerando che la Camera spende per l'insegnamento industriale 2300 lire e che il bilancio del venturo anno non permette un maggiore aggravio.

Marcovich e Micoli-Toscano incontrano le obbiezioni degli oppositori e sostengono calorosamente la proposta della presidenza.

Tuttavia, alla prova e contro prova dei voti, il sussidio non riesce approvato.

V.
Sussidio ad uno studente del R. Istituto tecnico superiore di Milano.

Facini spiega le ragioni che lo indussero a chiedere un sussidio per lo studente Tolazzi.

Morpurgo apprezza queste ragioni, riconosce per primo gli alti meriti patriottici del compianto padre del Tolazzi, ma in massima, e in questa sede, non può approvare siffatti sussidi. E' quindi spiacente di dar voto contrario alla proposta Facini.

Kechler si associa alle idee espresse dal cons. Morpurgo, anche perchè il bilancio, come lo prova la deliberazione precedente, non lascia adito a maggiori spese.

Posta ai voti, la proposta Facini non riesce approvata.

VI.
Bilancio preventivo per l'anno 1891.

Minisini ed Orter, revisori dei conti, presentano la loro relazione e la Camera discute i singoli capitoli e gli allegati del bilancio.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Facini, Kechler, Marcovich, Bardusco, Moro e il presidente.

La Camera fissa la tassa sugli esercenti arti ed industria, pel 1891, in lire 17802.29, ed esaurita la discussione dei singoli capitoli, approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1891 in lire 32433.36 d'entrate e di spese.

Approva quindi il bilancio preventivo del fondo pensioni in lire 4921.70 di entrate e di spese.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Chiusura d'Esposizione. Ieri venne chiusa ufficialmente l'Esposizione d'architettura di Torino. Alla solennità intervenne il Duca di Genova e tutte le autorità.

I giornali di Venezia non giunsero ieri mattina perchè l'acqua cresciuta impedì di metterli in macchina a tempo.

Reggio Calabria. *Delegazione 1876.* — 28ª estrazione del 1 dicembre 1890:

116 726 1266 1520 2034 2110 2262 3672 3675 3691 3743 4051 4130 4208 4210 4591 4752 4912 4913 5116 5161 5189 5554 5651 5773 5953 6163 6337 6586 6760 6791.

Rimborsabili in lire **500** per delegazione dal 2 gennaio 1891.

La festa di S. Cecilia. Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento in data 2 corr.

Se gli echi notturni fossero stati marzialmente ridestati la sera medesima delle elezioni politiche, la fantastica fiaccolata della nostra Banda cittadina poteva facilmente scambiarsi per una marcia trionfale in omaggio ai vittoriosi responsi delle urne; mentre San Vito sente con troppo decoro le solite vittorie sui campi elettorali per non abbandonarsi alla scapigliata ebbrezza di plateali manifestazioni. Mal s'addiceva, del resto, che S. Cecilia intrecciasse i sereni suoi ludi col tempestoso arruffio volteggiante in giorno di nazionali elezioni.

Ecco perchè venne rimandata di otto giorni, dalla sua ricorrenza d'uso, la festa sacra alla santa Patrona dei suoni. Dopo la fiaccolata che percorse il paese al suono festante d'una marcia, tutti i filarmonici si raccolsero nella sala sociale a fratellevole banchetto coll'intervento della esimia presidenza e del loro amato maestro. Emanazioni naturali del generoso simposio furono le acclamazioni e gli evviva all'indirizzo del Presidente (avv. Piergiorgio Petracco), del maestro Pellegrino Neri, della vicepresidenza (ing. F. Sinigaglia, perito P. Polo, sig. Gustavo Scodellari) e del solerte segretario (maestro P. Vizzotto).

Giova ripeterlo: per l'esistenza e floridezza d'una Società filarmonica nel paese di San Vito, l'avvocato Piergiorgio Petracco è il presidente più naturale possibile. Le arti liberali, e tra queste la musica in principalità, per svilupparsi e mantenersi in vigore abbisognano di mecenati: e il dott. Petracco per la musica che fiorisce nella terra di San Vito, è il più insigne mecenate della medesima.

Fra le arti belle, l'arte dei suoni è quella che maggiormente esige la misura dell'ordine e della precisione, essendo l'arte ritmica per eccellenza: e il presidente della musica sanvitese è quello che sa far rispettare l'inviolabilità dell'ordine e della precisione persino tra i soci contribuenti con l'esatta, scrupolosa osservanza agli oneri delle scadenze mensili.

Le sue doti peregrine di Presidente trovano però il loro facile sviluppo nei preclari meriti del Maestro, le cui prerogative vengono tuttogiorno altamente proclamate da chi ha la sorte d'averlo per docente e da chiunque si diletta a presenziare le esecuzioni istrumentali da lui istruite e dirette. Del signor Pellegrino Neri mi spiace però dover notare un difetto che chiamerei di tattica. Il pretendere che il nostro Sociale possa allestire ed ammanire un'Opera non indegna d'essere rappresentata alla Scala, equivale a non conoscere proprio i suoi polli. Raffreni pure l'esimio maestro le sue aspirazioni, e s'adatti a quello che offre il convento... quasi senza dote e quasi all'asciutto di pietosi Mecenati, se non vuol correre il rischio che il nostro teatro divenga la dimora perpetua dei sorci danzanti e dei barbagianni cantanti. Anzi la valentia del Maestro spiccherà più gloriosa per la grettezza delle armi con cui deve cimentarsi nelle formidabili battaglie dell'arte. Da ciò stesso poi l'egregio Maestro dovrebbe persuadersi di quanta facile contentatura in materia teatrale siene le orecchie sanvitesi.

Dulcis in fundo. La danza che, dopo il banchetto, ci travolse deliziosamente tra i suoi vortici, ci fece la portentosa rivelazione che Cecilia è la più grande tra tutte le sante.

Albus.

Tasse comunali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Tutte le persone comprese nei Ruoli 1890 per le tasse:
di *esercizio* e *rivendita,*
sulle *vetture* e sui *domestici,*
e sui *cani,*
al cui riguardo siasi avverata qualche differenza non denunciata fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1 gennaio 1891, e tutte pure le persone non comprese in detti Ruoli, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici, o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di Gennaio, la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle penalità stabilite dagli speciali Regolamenti più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna ditta nei Ruoli 1890, salvo le rettificche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1891 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendita, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche, dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro 15 giorni da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Qui appresso poi si trascrivono per norma degl'interessati gli articoli del Regolamento per la tassa sui cani che fanno all'uoppo, e la relativa tariffa.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 1 dicembre 1890.
p. Il Sindaco
AVV. VALENTINIS

Estratto del Regolamento per la tassa sui Cani.

Art. 5 — Il pagamento della tassa sui cani dovrà aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analago avviso per norma dei contribuenti.

Art. 6 — I soli militari appartenenti al Presidio saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate bimestrali antecipate.

Art. 7 — Coloro che divenissero possessori o detentori di cani dopo l'epoca stabilita per la compilazione del Ruolo annuale, sono tenuti a farne la notifica ed a pagare la tassa intiera.

Art. 8 — Non si fa luogo al rimborso della tassa pel decesso dei cani, ovvero per la traslazione di proprietà dei medesimi; ma in quest'ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfata. La tassa pagata per un cane può valere parimenti al dichiarante pel possesso di un altro cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

Tariffa: — Per ogni cane di qualsivoglia razza, tanto maschio che femmina lire 36 all'anno.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)

Situazione al 30 novembre 1890.

VI° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 36,063.79	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 41,462.48
		L. 246,287.48

ATTIVO.

Cassa	L. 26,795.27
Cambiali in portafoglio	» 1,491,357.91
Banche e ditte corrispondenti	» 94,961.34
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 160,965.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 275,600.—
» liberi e volontari	» 56,920.—
Conti correnti diversi	» 149,742.59
Mobilio e spese di primo impianto	» 1,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 11,713.17
	L. 2,304,558.28

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 36,063.79
Detto per eventuali infortuni	» 5,398 69
Detto a disposizione del Consiglio	» 4,319.87
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,524,876.13
Banche e ditte corrispondenti	» 21,665.78
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
detti liberi e volontari	» 56,920.—
Creditori diversi	» 77,840.41
Azionisti residui dividendi	» 3,675.32
Utili lordi del corrente esercizio	» 58,373.29
	L. 2,304,558.28

Udine, 30 novembre 1890.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco — P. I. MODOLO
Il Direttore — G. ERMACORA

Fu perduto un orecchino a cerchio d'oro. Chi lo avesse trovato e pregato a portarlo all'ufficio di questo giornale che gli sarà corrisposta relativa mancia.

Freddo intenso. Mentre da noi la temperatura è quasi primaverile a Nantes (Francia) il termometro è disceso a 17 gradi sotto zero.

A Parigi il freddo ha fermato tutti gli orologi pneumatici.

Corte d'Assise. Martedì cominciò il dibattimento contro Leonida De Angelis guardia doganale, imputato di aver sparato alcuni colpi di fucile, a Timau, nel giorno 23 marzo scorso contro certi Giovanni Mentil e Giacomo Mattig, senza però ferirli.

L'accusato negò d'aver avuto intenzione di colpirli, ma voleva semplicemente far loro paura.

Alcuni dei testi confermarono le deposizioni del De Angelis altri gli sono contrarii.

Ieri mattina fu sospeso il dibattimento per poter esaminare un nuovo teste di Timau.

Il dibattimento, si spera, terminerà oggi.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del 24 novembre 1890 la Deputazione provinciale di Udine adottò le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò l'antecipazione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Accettò l'offerta della ditta Piton Giuseppe di Zoppola per l'acquisto di circa mc. venti di leguame vecchio proveniente dai restauri eseguiti al ponte in legno sul Meduna presso Pordenone, al prezzo di L. 3 al metro cubo.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nell'Ospedale di una maniaca povera appartenente ad un Comune della Provincia.

— Fece adesione ad una conferenza indetta fra i Rappresentanti delle Provincie Venete, in Venezia pel 3 dicembre p. v. per discutere sulla condotta da tenersi in ordine a varie questioni interessanti l'Amm. provinciale.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Udine L. 12000 in causa sussidio 1890 pel collegio Uccellis.

— Al sig. Misani cav. Massimo Preside del R. Istituto tecnico di Udine L. 1626 in causa assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel 3. trimestre 1890.

— Al sig. Grassi Luigi di L. 325 per pigione da 14 giugno a 13 dicembre 1890 della caserma pei R. Carabinieri in Arta.

— Al sig. Barzan Simeone di L. 287.50 per pigione da 1. giugno al 30 novembre 1890 della caserma pei R. Carabinieri di Claut.

Alla Presidenza dell'Istituto centrale dei ciechi in Padova di L. 2800 a saldo rette dell'anno 1890 per quattro ciechi.

— A Barbetti Francesco di L. 150 per diarie di L. 5 da 1 a 30 novembre a. c. quale sorvegliante ai lavori di costruzione del ponte sul Meduna.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio S. Clemente in Venezia di L. 6917,40 in causa acconto per dozzine di dementi nel sesto bimestre 1890.

— All'impresa Capellari Bortolo di L. 3371.96 in causa primo acconto per forniture e lavori a manutenzione 1890 della strada maestra d'Italia da Udine a Casarsa.

— Alla Ditta fratelli Luvitti di Milano L. 20000 in causa prima rata pei lavori di costruzione del ponte sul Meduna fra Colle e Sequals.

Alla Ditta G. Muzzati, Magistris e C. di L. 209.10 per fornitura di carbone trifail da usarsi a riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Alla impresa Capellari Bortolo di L. 2900 quale primo acconto per le forniture e lavori di manutenzione 1890 della strada maestra d'Italia da Casarsa al Meschio. Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Furto a Mortegliano. Di notte da una rimessa attigua all'abitazione di Gori Giovanni di Mortegliano vennero involati 9 tacchini valutati L. 40 sospetta opera di M. G.

Ferita in un occhio. Marcutti Vittorio, barbiere in via Aquileja, con un colpo di chiave produceva una leggera ferita sopra l'occhio sinistro a Pozzo Rodolfo, facchino presso il Caffè Corazza.

Ubbriaco in carretto. Treo Andrea, mediatore, da Udine, trovavasi disteso in via Ribis in tale stato di ubbriacchezza che fu mestieri trasportarlo sopra un carretto a mano in Camera di Sicurezza.

Le pretese memorie
della signora Rosalia Crispi-Montmasson

Alcuni giornali italiani riferirono la notizia data da giornali francesi circa la pubblicazione delle *Memorie* della signora Rosalia Montmasson, già moglie a Francesco Crispi. Quella signora scrive ora all'*Unità cattolica* la lettera seguente per smentire la notizia:

Roma, 28 novembre 1890.

« Con somma mia meraviglia vedo riportato nel suo giornale un telegramma da Annecy in data 20 corr., diretto al *Petit Marseillais*, nel quale si annunzia, che io stia per pubblicare le mie memorie. Tengo a dichiarare che mai ho pensato a simile pubblicazioni nè a permettere che altri la faccia.

« Nella vita modesta e ritirata che conduco, parmi aver diritto al rispetto di ogni persona onesta. L'editore che ha, secondo il telegramma, fatto l'acquisto delle memorie, è stato vittima di una truffa alla quale non posso prestare mano con un colpevole silenzio.

« Col vivo desiderio che questa mia dichiarazione serva ad insegnare, non intender io che il mio nome debba essere a disposizione di chi vuol servirsene come di arma insidiosa, La prego voler aver la cortesia di pubblicarla ed otterrò così da lei anche un atto di carità cristiana ammonendo chiunque, che chieggo solo non si turbi la mia vita modesta e tranquilla, come è tranquilla la mia coscienza.

« La ringrazio distintamente,

« *Devotissima*

« ROSALIA MONTMASSON »

Vittime di una balena.

La *Voce del Popolo* di San Francisco di California scrive:

La baleniera *Carles W. Morgon* e il piroscafo *Norwahl*, entrati ultimamente nel nostro porto, hanno sul libro di bordo una nota funebre.

La prima era a 100 miglia al largo da Okholsk, quando notò una balena. Benchè il mare fosse cattivo, fu calata una scialuppa che filò direttamente sul mostro.

Ma era appena stato gettato il rampone che il furioso cetaceo con un colpo della sua coda mandò all'aria la fragile imbarcazione.

Sei pescatori precipitarono negli abissi e più non ricomparvero.

Il piroscafo *Norwahl* ebbe, a sua volta, diminuita ciurma di quattro marinai spazzati in acqua da onda poderosa.

Cavalieri d'industria arrestati a Vienna.

Venerdì, la polizia di Vienna ha arrestato i due bricconi che, l'anno passato, rubarono 250,000 franchi di cedole di rendita al Ministero delle finanze di Parigi, dopo aver rubato una somma uguale a una Società di assicurazioni marittime a Londra.

I due cavalieri d'industria viaggiavano sotto i nomi di Herbert e di Lateano: uno alloggiava all'albergo Imperiale e l'altro al Grand-Hôtel. Essi sono di nazionalità russa e fanno parte di una grande associazione internazionale di ladri.

Sono stati trovati in possesso di valori importanti.

In seguito al furto di Londra, era stato offerto un premio di 25,000 franchi per il loro arresto.

Herbert e Lateano erano giunti a Vienna da Rotterdam e Colonia la domenica prima, e per tre giorni avevano visitato i cambiavalute offrendo in vendita valori, senza badare al prezzo. Ciò destò i sospetti della polizia, ed essi, che pure avevano concepito qualche timore, stavano per partire quando vennero arrestati mentre conferivano nella sala di lettura del Grand-Hôtel.

Nei giornali di Vienna troviamo questi altri particolari:

Il sedicente Lateano è un uomo grande, magro, di circa 40 anni, ha baffi scuri e porta il *pince-nez*. Il suo compagno Herbert è piccolo ed ha circa 28 a 30 anni. Entrambi parlavano spesso russo tra di loro.

Un possidente di Vienna fu visitato dal Lateano, il quale gli si presentò dicendo di sapere che egli avrebbe comperato dei valori messicani. Il signore rifiutò l'affare, e nominò al Lateano un cambiavalute. Lo straniero vi si recò, e presentò al cambio dei *coupons* francesi. Ricevette in cambio rendita austriaca ed ungherese. La riduzione che lo straniero di propria iniziativa accordò, insospettì la polizia, che si recò al Grand Hôtel, procedendo all'arresto del sedicente Lateano.

Quivi capitò poco appresso l'Herbert. Aveva cercato di rendersi irriconoscibile; i suoi baffi erano pettinati in modo da ricadere all'ingiù, il bavero del paletot era alzato. Il personale dell'albergo, che lo vide, si pose di guardia immediatamente a tutte le uscite. Herbert salì alla stanza già occupata dal Lateano. Vi trovò dentro un poliziotto, fuggì per un corridoio, e scese per una scala di servizio, in capo alla quale era un cameriere.

— Cosa desiderate? - chiese questi.
— Vorrei uscire.
— Ecco l'uscita.

L'Herbert si trovò in un cortile, dove una guardia di polizia lo arrestò.

Fra gli effetti dei due bricconi si trovò una rivoltella a sei colpi, oltre a *coupons* per un valore di circa 40,000 franchi.

Telegrammi

Jack lo sventratore in Svizzera?

Berna 3. In una foresta presso la nostra città gli operai trovarono il corpo di una giovine contadina, sventrata e mutilata col sistema del famoso Jack lo sventratore, di Londra. La popolazione è molto allarmata.

I pericoli del metodo Koch.

Berlino 3. A Bonn un malato di tubercolosi della laringe venne curato col metodo di Koch, e occorse poi la tracheotomia perchè l'iniezione aveva causato un gonfiore che lo avrebbe soffocato.

Uccelli ripigliati.

Roma 3. Oggi una squadra di agenti ausiliari informata che i cinque evasi dalle carceri di Montemario si trovavano nella località Santo Nicola, accorsero immediatamente sul luogo, circondarono ed arrestarono tre degli evasi, che sono Giachellllo, Trua e Chiappino; tutti e tre piemontesi.

Degli altri due: Baccaloni fu visto andarsene nella direzione di Nepi; del Passero non si ha ancora notizia alcuna.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.33	Londra 3 m. a v.	25.20
« 1 luglio	95.50	Francese 3 m.	101.—

Valute

Banconote Austriache	da 222 —— a	——

BERLINO 3 dicembre

Mobiliare	167.—	Lombarde	61.—
Austriache	108.70	Italiane	92.50

ROMA 3 dicembre

Ren. It. 5 0/0 c.	95.47	Ren. It. per fine	—.—

MILANO 3 dicembre

Lan. Rossi	1205.—	Soc. Veneta	120.—

LONDRA 2 dicembre

Inglese	—.—	Italiano	—.—

FIRENZE 3 dicembre

Credito Mob.	545.—	A. F. M.	700.—
Rendita Ital.	95 05		

Particolari

VIENNA 4 dicembre

Rendita Austriaca	(carta)	88.90
Idem	(arg.)	88.90
Idem	(oro)	107.90
Londra 11.52	Nap.	9 12 1/2

MILANO 4 dicembre.

Rendita Italiana 95.55 — Serali 95.47
Napoleoni d'oro 20.17

PARIGI 4 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 94.50
Marchi 125.45

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Circond. di Gemona — Comune di Trasaghis

AVVISO
di concorso a condotta medica.

A tutto il 10 gennaio 1891 resta aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune, e vi è annesso l'annuo stipendio di L. 3000.00 con l'obbligo della cura gratuita per tutti gli abitanti, e così pure gratuite le funzioni di ufficiale sanitario a tutela dell'igiene pubblica, nonchè a tutti gli altri obblighi imposti dal relativo capitolato.

L'eletto entrerà in funzioni il giorno 6 aprile 1891.

Il Comune è provvisto di buone strade carreggiabili e tutte in pianura. Vi è una sola frazione alla quale bisogna accedere a mezzo di viottolo campestre.

Abitanti in Comune sono N. 3610.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale entro il termine suddetto.

Trasaghis 30 ottobre 1890

Il Sindaco
L. PICCO

Il Segretario
G. Salsilli

N. 9351

R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

per la vendita di n. 5882 piante resinose dei boschi Tessariis e Boscat dei Comune di Paularo.

Approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta del 2 p. p. ottobre la deliberazione 27 aprile a. c. del Consiglio Comunale di Paularo che statuiva l'utilizzazione delle suddette piante

SI PREVIENE

che in conformità al disposto dell'art. 158 della Legge comunale e provinciale, testo unico, nel giorno 9 p. v. Dicembre alle ore 11 antimeridiane avrà luogo presso questo R. Commissariato Distrettuale dinanzi al sottoscritto coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione comunale di Paularo e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte dal Regolamento 4 Maggio 1885 sulla Contabilità Generale dello Stato una pubblica asta per la vendita delle piante di sopra indicate.

La vendita seguirà in due distinti lotti e precisamente:

1. Lotto N. 2609 piante del Bosco Tessariis per L. 29566. 14.
2. Lotto N. 3273 piante del Bosco Boscat per L. 39877. 38

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine fissandosi in L. 25. 00 il minimo d'aumento per ogni voce.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito determinato nel decimo dell'ammontare di ciascun lotto e quindi di L. 3000. 00 pel primo e di L. 4000. 00 pel secondo lotto, e questo in numerario, con bolletta dell'Esattore comunale, o in effetti pubblici a valore di borsa al tasso del giorno precedente a quello dell'incanto.

Gli atti tecnici forestali ed amministrativi che regolano la vendita sono ostensibili tanto presso questo Ufficio, quanto presso il Municipio di Paularo nelle ore d'ufficio, avvertendo anche, che ove per l'estraduzione del legname acquistato occorresse far uso della cosidetta *Stua* dovranno gli aggiudicatari sottostare al pagamento stabilito da apposita tariffa per tale uso.

Con altro avviso verrà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla vendita precedenti e conseguenti al contratto staranno ad esclusivo carico dei deliberatari, i quali perciò dovranno depositare al momento della delibera, anche provvisoria, la somma di L. 1000. 00 pel primo e di L. 1200. 00 pel secondo lotto.

Tolmezzo 18 Novembre 1890.

Il commissario
De Tomi

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M 1.45 per Venezia
M 2.45 » Cormons - Trieste
O 4.40 » Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O 5.45 » Pontebba
M 6.— » Cividale
O 7.48 » Palmanova - Portogruaro
D 7.50 » Pontebba
O 7.51 » Cormons - Trieste
— 8.20 » S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M 9.— » Cividale
O 10.35 » Pontebba
M 11.10 » Cormons
D 11.14 » Venezia
M 11.20 » Cividale
— 11.36 » S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M 1.02 per Palmanova - Portogruaro
O 1.20 » Venezia
— 2.36 » S. Daniele (Porta Gemona)
M 3.30 » Cividale
O 3.40 » Cormons - Trieste
D 5.16 » Pontebba
O 5.20 » Cormons - Trieste
O 5.24 » Palmanova - Portogruaro
O 5.30 » Venezia (Coinc. per S. Vito).
O 5.30 » Pontebba
— 6.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 7.34 » Cividale
D 8.09 » Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M 1.15 da Trieste - Cormons
O 2.20 » Venezia
O 7.28 » Cividale
D 7.40 » Venezia
M 8.55 » Portogruaro - Palmanova
— 8.57 » S. Daniele
O 9.15 » Pontebba
O 10.05 » Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M 10.16 » Cividale
O 10.57 » Trieste - Cormons
D 11.01 » Pontebba

Ore pomeridiane

O 12.35 da Trieste - Cormons
M 12.50 » Cividale
— 1.10 » S. Daniele
O 3.05 » Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O 3.13 » Portogruaro - Palmanova
— 3.20 » S. Daniele
M 4.20 » Cormons
O 4.54 » Cividale
O 5.05 » Pontebba
D 5.06 » Venezia
— 6.36 » S. Daniele
M 7.15 » Portogruaro - Palmanova
O 7.17 » Pontebba
O 7.45 » Trieste - Cormons
D 7.59 » Pontebba
O 8.48 » Cividale
M 11.55 » Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.
La linea Udine-S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Udine, 1896 Tip. editrice G. B. Doretti